

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

109^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 1993

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
GOVERNO		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Variazioni nella composizione	3	Trasmissione di decreti di archiviazione .	Pag. 22
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULLA UTILIZZAZIONE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI ALL'IRAQ DALLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	
* CAMBER, sottosegretario di Stato per la marina mercantile	4, 9	Ufficio di presidenza	22
PINNA (PDS)	7		
FAGNI (Rifond. Com.)	10	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA- FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	
DE MATTEO (DC)	12, 15	Variazioni nella composizione	22
CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze	13, 17		
* DIONISI (Rifond. Com.)	16, 19		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	20		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1993	21		

109ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 FEBBRAIO 1993

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 23
Apposizione di nuove firme	23
Assegnazione	23
Nuova assegnazione	24
Presentazione di relazioni	24

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	25
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	25
---------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	Pag. 26
--	---------

PETIZIONI

Annunzio	26
----------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	26
Da svolgere in Commissione	37

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 febbraio 1993.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bacchin, Fabris, Maisano Grassi, Mancuso, Molinari, Moltisanti, Murmura, Stefanini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, Graziani e Pozzo, in Lituania, quali osservatori in occasione delle elezioni presidenziali.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«Roma, 12 febbraio 1993

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha nominato Ministro di grazia e giustizia il prof. Giovanni Conso.

f.to Giuliano Amato»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei trasporti.

La prima interrogazione è del senatore Pinna:

PINNA. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* – Premesso:

che è stato sospeso dalle Ferrovie della Sardegna a gestione governativa il collegamento ferroviario, nella tratta Isili-Sorgono, a seguito della distruzione col fuoco di un'automotrice da parte di un gruppo di sconosciuti che hanno dichiarato di aver così voluto contestare l'esercitazione militare «Forza Paris»;

che da parte dei responsabili delle Ferrovie della Sardegna si fa intendere che il materiale rotante è talmente obsoleto – le automotrici hanno raggiunto i 35 anni di attività – da non consentire la sostituzione di quella andata distrutta e da non poter evitare, di conseguenza, la sospensione del servizio;

che sarebbe davvero inaccettabile che una tratta ferroviaria venisse soppressa a seguito di un atto criminale;

che tutto ciò è tanto più grave se si considera che il Governo ha la esclusiva responsabilità del mancato ammodernamento dell'intera rete secondaria della Sardegna e dei relativi mezzi di trasporto;

che infatti la legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria) assegnava alle ferrovie a gestione governativa della Sardegna 190 miliardi;

che di tali stanziamenti, destinati alla rettifica e all'ammodernamento della rete e all'acquisto di nuove automotrici e di altro materiale rotabile, non una lira è stata spesa;

che le relative pratiche di appalto sono da anni impantanate negli uffici ministeriali, i quali appaiono i più indifferenti alla sollecita realizzazione degli interventi;

che intanto il bilancio dello Stato è gravato dagli interessi sui mutui già contratti e dalle anticipazioni versate alle imprese oggi aggiudicatrici dei lavori;

che nessuna iniziativa, connessa alle previsioni della legge n. 385 del 1990, è stata assunta in ordine alla razionalizzazione della rete di interesse regionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali disposizioni si intenda impartire alle Ferrovie della Sardegna perchè sia riattivato il servizio sulla tratta Isili-Sorgono, impedendo la soppressione di un importante servizio in una delle aree più interne e trascurate della Sardegna;

quali iniziative si intenda assumere perchè siano superate le pastoie burocratiche e si proceda agli interventi di miglioramento della rete di cui in premessa.

(3-00198)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CAMBER, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. La sospensione del servizio sulla tratta Isili-Sorgono, a seguito della distruzione di una automotrice da parte di un gruppo di sconosciuti, è stata disposta principalmente per motivi di sicurezza.

Il servizio, che è attualmente garantito da autoservizi sostitutivi, sarà comunque ripristinato.

Per sopperire alla carenza ed alla obsolescenza del materiale rotabile in dotazione della gestione commissariale governativa delle Ferrovie della Sardegna sono previste due forniture di materiale rotabile: la prima, di imminente avvio, è relativa a due automotrici e due rimorchiate e la seconda comprende sei automotrici e tre rimorchiate per un importo complessivo di lire 25 miliardi circa a carico dei finanziamenti di cui alla legge n. 910 del 1986.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento della rete delle Ferrovie della Sardegna, si premette che sono in atto due concessioni, relative l'una alla rete delle ex Ferrovie complementari della Sardegna, l'altra alla rete delle ex Strade Ferrate Sarde.

L'affidamento di tali concessioni è stato operato mediante confronti concorrenziali avvenuti nel corso dell'anno 1989, ai quali hanno partecipato diversi raggruppamenti temporanei di imprese.

I rapporti concessori, regolati da convenzioni quadro divenute esecutive nel novembre 1990, prevedono l'espletamento di prestazioni integrate di progettazione ed esecuzione delle opere e di forniture, riguardanti interventi sulle opere civili, sull'armamento ferroviario, sugli impianti di segnalamento e sul materiale rotabile.

I primi adempimenti contrattuali riguardano la redazione di un programma di avanzamento delle prestazioni, nel quale sono evidenziate tutte le tempistiche relative alle suddette attività; si provvederà poi alla redazione delle progettazioni esecutive e, quindi, a seguito della stipula di appositi atti integrativi, alla fase esecutiva vera e propria.

La definizione dei programmi suindicati è avvenuta nel luglio 1991 per entrambe le concessioni in atto.

Da tale data decorrono i tempi contrattuali necessari per ultimare tutte le attività di progettazione ed esecuzione, secondo quanto disposto con apposita circolare diramata in data 14 ottobre 1991.

In particolare, la concessione relativa alle ex Ferrovie complementari della Sardegna prevede una durata di 760 giorni, mentre per quella relativa alle ex Strade Ferrate Sarde sono previsti 1200 giorni.

Per quanto concerne le ex Ferrovie complementari della Sardegna si rappresenta che nelle progettazioni esecutive relative ai primi interventi funzionali sono stati riscontrati notevoli aumenti rispetto agli importi assentiti in sede di confronto concorrenziale. Per tale motivo la Direzione generale della motorizzazione civile, con nota del 7 agosto 1992, nel formulare una serie di osservazioni, ha fornito indicazioni al fine di pervenire ad un contenimento della spesa mediante opportuni approfondimenti progettuali.

Le progettazioni esecutive rielaborate sulla base di tali osservazioni sono attualmente all'esame della predetta Direzione generale, ai fini della relativa approvazione.

Per quanto riguarda le ex Strade Ferrate Sarde, si informa che è in corso di approvazione il progetto esecutivo riguardante la fornitura di due automotrici e due rimorchiate, cui sopra si è fatto cenno, e pertanto in tempi brevi potrà procedersi alla stipula del relativo atto integrativo e all'avvio della fornitura.

Dall'esame delle progettazioni esecutive relative ai primi interventi funzionali riguardanti le opere civili e l'armamento ferroviario, sono

stati riscontrati, invece, notevoli aumenti di costo, oscillanti tra il 40 e il 100 per cento degli importi offerti originariamente.

Tali scostamenti sono stati ritenuti inammissibili in quanto, per la maggior parte, non imputabili a cause non prevedibili all'atto dell'espletamento del confronto concorrenziale. Per tale motivo le progettazioni esecutive di cui trattasi sono state tempestivamente restituite e sono state fornite indicazioni per pervenire al contenimento della spesa mediante opportuni approfondimenti progettuali, dei quali si è tuttora in attesa.

L'enorme levitazione dei costi riscontrata è tale da portare alla riconsiderazione radicale dell'analisi costi-benefici relativa all'intervento, essendo stata, fra l'altro, quest'ultima uno degli elementi di valutazione che, in sede di confronto concorrenziale, hanno portato alla scelta del soggetto concessionario.

Qualora, pertanto, il concessionario non si adegui alle indicazioni impartite, si potrà giungere, se necessario, allo stralcio dell'intervento medesimo e del relativo importo della concessione in atto, potendosi prevedere anche la revoca della stessa, ferma restando comunque l'intenzione di perseguire il previsto ammodernamento della rete delle Ferrovie della Sardegna e, nel contempo, di salvaguardare l'interesse pubblico.

Per l'esame di tale questione la Direzione generale della motorizzazione civile ha attivato un tavolo tecnico cui concorrono tutti i soggetti interessati.

Stante quanto sopra esposto, preme far rilevare che i motivi che non hanno consentito l'avvio della fase esecutiva degli interventi di ammodernamento previsti sono dovuti a sostanziali ed inderogabili esigenze relative al rispetto delle previsioni di spesa originarie.

Per quanto concerne, infine, la razionalizzazione della rete di interesse regionale di cui alla legge n. 385 del 1990, si fa presente che la regione Sardegna ha in corso uno studio diretto alla realizzazione di una società mista per la gestione del traffico locale nell'area sud-occidentale dell'isola.

Per la restante area esistono, al momento, notevoli problemi di ordine tecnico ed organizzativo, legati sia alla effettiva necessità di pervenire all'ammodernamento delle linee in gestione governativa, mediante il ricorso alla legge n. 910 del 1986, sia alla auspicabile disponibilità delle Ferrovie dello Stato S.p.a. a cedere le tratte che potrebbero interessare, in quanto appartenenti alla «dorsale sarda».

Stante la complessità delle tematiche connesse alla costituzione di società miste per l'esercizio di linee ferroviarie di interesse regionale, è stato istituito, con decreto ministeriale in data 23 novembre 1992, un comitato di coordinamento che dovrà procedere alla individuazione delle reti da conferire alle società stesse, sulla base delle proposte avanzate da gruppi di lavoro istituiti a livello locale. In tale ambito la Direzione generale della motorizzazione civile, in data 5 dicembre 1992, ha costituito un gruppo di lavoro locale per la regione Sardegna, cui partecipano rappresentanti ministeriali, della regione, delle Ferrovie dello Stato S.p.a. e delle ferrovie in gestione commissariale governativa.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, cercherò di rispettare i tempi a me assegnati, ma se avessi modo di integrare ciò che ha detto il Sottosegretario, potrei non solo dimostrare le fondate ragioni per cui mi dichiaro insoddisfatto, ma potrei indurre lo stesso sottosegretario Camber a esprimere la propria insoddisfazione.

Non starò a ripetere quanto è stato già detto. Voglio brevissimamente ricordare all'Aula che delle risorse assegnate alle ex Strade ferrate sarde e alle ex Ferrovie complementari della Sardegna, per complessivi 190 miliardi, stanziati dalla legge n. 910 del 1986 - e siamo nel 1993 - non è stata ancora spesa una sola lira, o meglio, come preciserò poi, sono stati spesi alcuni miliardi ma in modo del tutto improduttivo.

Il Ministero ha bandito un confronto concorrenziale - come veniva ricordato poc'anzi - sulla base di schemi progettuali; non è stato invece predisposto un appalto-concorso, non è stato richiesto un progetto di massima, e l'aggiudicazione non è avvenuta sulla base dell'offerta più economica, ma in base ad altri criteri. Ad esempio, uno dei criteri che ha consentito di individuare le imprese, che poi si sono aggiudicate i due lavori, è stato quello dei tempi di esecuzione: in tutto ciò vi è un qualche elemento di ironia! Come ho già detto si tratta di risorse stanziati nel 1986, e uno dei criteri per individuare le imprese - ripeto - era il tempo di esecuzione oltre che le tecnologie.

I due gruppi di imprese erano la Provera-Carrassi, da una parte, per i lavori relativi alle strade ferrate sarde, e la Cogefar Impresit, l'Itinera ed altri ancora per quelli delle Ferrovie complementari della Sardegna.

In breve è avvenuto che, essendo stato richiesto a queste imprese uno schema progettuale, non un vero e proprio progetto, quando si è trattato di passare alla redazione dei progetti esecutivi, ci si è resi conto che con quelle risorse non si potevano realizzare le opere.

Mi sembra che vi sia non una responsabilità delle imprese, come faceva intendere il Sottosegretario, ma la responsabilità di chi ha predisposto un percorso che fin dall'inizio non consentiva di chiarire cosa si chiedeva; poi ci si è sorpresi nel momento in cui alcuni costi sono incrementati dal 40 al 100 per cento. Intanto le imprese dal marzo 1990 hanno incassato le anticipazioni e la Ferconsult, che è il soggetto che per conto delle Ferrovie gestisce le procedure, ha già incassato l'8 per cento delle anticipazioni: in totale sono stati spesi 14 miliardi senza che sia stato iniziato alcun lavoro; non è stato fatto ancora niente. Non solo, lo Stato ha acceso dei mutui, quindi paga degli interessi, senza che nessuna opera sia stata realizzata.

Come lei ci ricordava, onorevole Sottosegretario, vi è persino il rischio che si arrivi ad un contenzioso.

Riteniamo che questa situazione non possa essere tollerata. Sono risorse del 1986 e le linee decadono sempre più, proprio perchè non si è intervenuti. Occorre trovare una soluzione diversa: certo non quella di ripetere, *ex novo*, tutta la procedura altrimenti passerebbero altri sette od otto anni.

Voglio aggiungere che quanto detto fin qui riguarda solo le opere civili, ma le risorse sono ferme anche per quanto riguarda il materiale rotabile, l'armamento, gli impianti di segnalazione, complessivamente 27 miliardi per uno degli appalti e 41 miliardi per l'altro.

Vi è poi il fatto che una tratta ferroviaria è stata bloccata perchè alcuni sconosciuti malavitosi, in occasione della esercitazione «Forza Paris» in Sardegna, hanno incendiato uno dei locomotori.

Desidero dar conto al Sottosegretario di alcuni dati poichè quelli in suo possesso sono un po' invecchiati: la tratta è stata riattivata da circa tre mesi (a me questo risulta), ma ciò che è drammatico è che sono in esercizio locomotori che hanno 32 anni, automotrici e rimorciate che ne hanno 35, vetture viaggiatori che ne hanno 60 e carri merci che hanno da 60 a 100 anni.

Questa è la situazione; però abbiamo risorse del 1986, che non sono state spese.

Infine - e concludo - per il rifacimento delle apparecchiature di comando di questi vecchissimi locomotori sono disponibili circa 5 miliardi e 700 milioni. Sono quattro o cinque anni che si cerca di rinnovare le apparecchiature di comando, anche per la sicurezza dei passeggeri. Al riguardo vi è stata una lunga trattativa fra il Governo ed il Commissario delle Ferrovie della Sardegna; è stato infine concesso dal Ministero che i lavori venissero effettuati, ma siccome l'offerta era stata avanzata un anno prima, quando ci si è rivolti alla ditta specializzata affinchè effettuasse i lavori, questa ha chiesto un aggiornamento di 48 milioni, per cui anche questi lavori sono stati nuovamente bloccati.

A parte tutto, credo che si tratti di buon senso: vi è l'esigenza di superare un atteggiamento assolutamente burocratico che non risolve nulla e blocca tutto, sia per quanto riguarda l'importo di 190 miliardi per il 1986 sia per quanto riguarda queste risorse più modeste, che tuttavia potrebbero contribuire - almeno in parte - a tenere in esercizio una rete fondamentale per un'isola che è tra le più grandi ed estese d'Italia e che ha una rete ferroviaria e viaria assolutamente inadeguata ed insufficiente.

Signor Presidente, sono questi i motivi, più che fondati, in base ai quali mi dichiaro totalmente insoddisfatto e credo, signor Sottosegretario, che dovrebbe esserlo anche lei.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Fagni e Marchetti:

FAGNI, MARCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che i problemi della flotta pubblica e quindi anche dei traghetti delle Ferrovie dello Stato sono all'attenzione della 8ª Commissione del Senato e che se ne è parlato a lungo trattando i problemi della cantieristica pubblica e privata;

che la presenza pubblica nel trasporto via mare soprattutto nel cabotaggio e nel collegamento con le isole è fondamentale e riveste un'importanza sociale;

che le ipotesi di vendita di navi di proprietà pubblica avrebbero dovuto avere fra l'altro lo scopo di favorire lo svecchiamento della flotta e l'eventuale sostituzione con navi nuove,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza e se risponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano «Nuova Sardegna» il giorno 10 gennaio 1993 secondo il quale la motonave «Tirso» di proprietà delle Ferrovie dello Stato che collegava Civitavecchia con Golfo Aranci sarebbe stata venduta ad un armatore greco che l'avrebbe pagata circa 300 milioni pur in presenza di un'offerta della «Sardegna Navigazione» che dava garanzia di mantenere il servizio e di garantire i livelli occupazionali;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza e se risponda al vero quanto dice nello stesso articolo il quotidiano «Nuova Sardegna», cioè che l'armatore greco sarebbe in trattative con la «Sardegna Navigazione» per vendere la stessa motonave «Tirso» al prezzo di 12 miliardi;

se risponda al vero che l'asta di vendita è stata tenuta da un funzionario dirigente della «Tirrenia»;

se il Ministro intenda intervenire presso la regione Sardegna, pur nel rispetto dell'autonomia che deriva dall'essere la Sardegna una regione a statuto speciale, affinché si tenga conto della funzione dei collegamenti col continente che hanno valore di reciprocità e soprattutto si eviti lo sperpero di denaro pubblico in operazioni non trasparenti ed economicamente svantaggiose.

(3-00368)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CAMBER, *sottosegretario di Stato per per la marina mercantile*. Signor Presidente, le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno fatto sapere che la vendita della nave traghetto «Tirso», costruita nel 1961, è stata effettuata in conformità ai piani di svecchiamento della flotta, essendo previsto, per la stessa rotta, l'investimento di una nuova nave per il trasporto dei carri ferroviari.

Per ciò che attiene le modalità della vendita, le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che essa è avvenuta con trattativa privata plurima ed è stata curata da una commissione delle Ferrovie, senza alcun intervento esterno, e che l'offerta economicamente più valida (e comunque non inferiore al valore a bilancio della nave) è stata presentata dalla società italiana «Aquila s.n.c.», che è risultata quindi aggiudicataria della gara.

L'offerta presentata dalla «Sardegna Navigazione», secondo quanto riferito dalle Ferrovie S.p.A., non è stata presa in considerazione poiché non valutava il bene, ma prospettava il passaggio dello stesso a valore zero, offrendo in contropartita l'assunzione di parte del personale adibito alla nave.

Le Ferrovie S.p.A. hanno inoltre fatto presente che, secondo quanto riferito dalla società acquirente, non risultano trattative in corso per la vendita della nave, che sarà impiegata sulla rotta Ortona-Croazia-Albania.

Risulta che la società «Aquila s.n.c.» abbia rilasciato una fidejussione bancaria di lire 500 milioni, valida 2 anni, a garanzia dell'impe-

gno di non utilizzare la nave su rotte del Tirreno, al fine di evitare concorrenza con la flotta delle Ferrovie dello Stato.

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, sono soddisfatta di apprendere che in questo caso non vi siano state particolari speculazioni, ma sono totalmente insoddisfatta per quanto riguarda la sostanza della vicenda.

Il sottosegretario Camber ha detto (in base a quanto gli è stato riferito dalle Ferrovie dello Stato), che la motonave «Tirso» (costruita nel 1961) è stata venduta in conformità ai piani di svecchiamento della flotta, e fin qui *nulla quaestio*.

Devo dire all'onorevole Sottosegretario che ho ricevuto una lettera – forse perchè la mia interrogazione ha messo in allarme sia la società acquirente (la società di prestazione e servizi «Aquila») sia la società «Tirrenia Navigazione» – da parte dell'amministratore delegato con la quale mi è stato comunicato che non è stato assunto alcun impegno da parte di nessun rappresentante pubblico nella trattativa della vendita di questa nave.

Ora, l'amministratore unico della società «Aquila» ha scritto qualcosa che mi lascia piuttosto perplessa. Egli mi ha trasmesso le stesse informazioni che ci ha fornito in quest'Aula l'onorevole Sottosegretario, cioè che la motonave è stata acquistata per 306 milioni (molto poco), che è stata rilasciata una fideiussione bancaria di 500 milioni, che in seguito si è verificato un cambiamento nel nominativo (infatti la motonave non si chiama più «Tirso», ma «Aquila 1»), che essa verrà impiegata sulla rotta Ortona-Croazia-Albania. Ma al termine della lettera l'amministratore delegato specifica che siccome le navi vanno riclassificate, a tal fine verrà speso un miliardo e mezzo. Infine lo scrivente, alla domanda se sia stato un affare acquistarla, risponde di no.

Onorevoli colleghi, se chi ha comprato una nave, che è costata circa 300 milioni, che ha richiesto una fideiussione bancaria di 500 milioni, che comporterà una spesa di un miliardo e mezzo per la riclassificazione, dice che non è stato un affare, io non so se debbo sottoscrivere questa affermazione. Non sappiamo però come avverrà lo svecchiamento e non si sa se al posto della «Tirso» verrà messa un'altra motonave per collegare Civitavecchia con Golfo Aranci. Allora, se la nave è davvero vecchia, deve essere tolta dalla circolazione. Ricordo esempi poco rassicuranti di navi molto vecchie ed anche oggi sono stati ricordati esempi di locomotive vecchissime che viaggiano sulle linee ferroviarie della Sardegna; sappiamo tutti di traghetti molto vecchi ancora in esercizio che qualche compagnia di navigazione o società privata ha acquistato non soltanto in Italia e che, dopo una sorta di *lifting*, di ammodernamento esterno, sono stati di nuovo utilizzati, magari non su rotte del Tirreno, ma per collegare l'Italia con la Croazia o l'Albania: la tragedia della *Moby Prince* dovrebbe insegnare qualcosa.

Ripeto, se le navi sono molto vecchie devono andare in disarmo. Del resto, le leggi di finanziamento del settore cantieristico ed armato-

riale pubblico e privato prevedono stanziamenti per l'acquisto o la costruzione di nuove navi, ma anche per la loro demolizione; vi è dunque un incentivo verso il rinnovo della flotta pubblica o privata. Quando si ritiene che una nave possa essere ancora utilizzata, le spese di manutenzione straordinaria sono a carico di chi gestisce la rotta, sia questa una compagnia pubblica come la Finmare o come le Ferrovie dello Stato, sia invece una compagnia privata. In tal caso sarà compito del RINA, cioè del registro navale, effettuare i controlli necessari per verificare la rispondenza alle norme di sicurezza delle navi mantenute in servizio.

Quindi, se è vero che non vi è stata l'intermediazione di una società pubblica, cioè della Tirrenia, società del gruppo Finmare; se è vero che non vi è stata una speculazione, come invece si afferma nell'articolo del quotidiano «Nuova Sardegna», nel quale addirittura si sostiene che una nave del valore di 300 milioni, non acquistata da una società italiana, è stata poi comperata da un armatore greco e rivenduta per 12 miliardi ad un'altra società italiana; se è vero tutto questo, vi è qualcosa che comunque non convince in questo passaggio di proprietà e rimane un grande interrogativo di fondo sulla permanenza di certi collegamenti. Le Ferrovie dello Stato, qualunque fisionomia assumeranno, indipendentemente da quando inizieranno ad operare come società per azioni, dovranno dichiarare se hanno intenzione di mantenere i collegamenti fra il continente e le isole. Si tratta secondo me più che di una necessità, di un obbligo. Infatti non credo si possa fare a meno di un collegamento con la Sardegna e la Sicilia. Del resto, le linee fra Civitavecchia e Golfo Aranci e fra Villa San Giovanni e Messina sono le uniche dove ancora operano traghetti delle Ferrovie dello Stato.

Queste linee, come si afferma in alcune relazioni, non sono molto redditizie; questo tipo di collegamento soffre di una crisi mondiale ampia e profonda che investe in generale i traffici marittimi e quindi anche a livello nazionale vi sono difficoltà, però esiste una componente sociale che rende obbligatori i collegamenti marittimi.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, si arriverà a collegamenti con treni ad alta velocità, con costi proibitivi per andare da Torino a Salerno o a Catania, però anche in quel caso i lavoratori pendolari dovranno avere il diritto di pagare un prezzo adeguato per raggiungere il posto di lavoro. Lo stesso discorso vale per i traghetti: deve essere garantito un collegamento per chi vuole vivere nelle isole o nel continente e vuole o deve raggiungere l'altra sponda.

Rimane l'interrogativo se alla vendita della motonave «Tirso», acquistata da una società che la ristrutturerà e la utilizzerà su una rotta diversa, ma che comunque tornerà in esercizio, sollevando un problema di sicurezza, seguirà la sostituzione da parte delle Ferrovie dello Stato con un traghetto nuovo che colleghi Civitavecchia con Golfo Aranci.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze in materia di competenza del Ministro delle finanze. La prima interpellanza è del senatore De Matteo:

DE MATTEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Interpretando un disagio diffuso nel mondo dello sport per le notizie apparse

sulla stampa in merito ad iniziative di «scommesse» organizzate da imprenditori londinesi in Italia, l'interpellante chiede di conoscere:

a) se detta iniziativa e le procedure che la regolano siano rispondenti alle normative legislative italiane e della Comunità europea;

b) da quale carico tributario le scommesse e le vincite siano gravate;

c) se il Governo non ritenga che iniziative del genere penalizzino fortemente la diffusione della pratica sportiva visto che sottraggono risorse al totocalcio i cui introiti in gran parte vengono utilizzati per finanziare il movimento sportivo in Italia e quali provvedimenti intenda prendere;

d) se il Governo, nel considerare lecite queste iniziative di privati, non ritenga necessario prevedere nuove normative per una ripartizione del montepremi, analogamente a quanto avviene per il totocalcio, tra CONI, Credito sportivo e Ministero del tesoro.

(2-00118)

Ha facoltà di parlare il senatore De Matteo per svolgere l'interpellanza.

DE MATTEO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, innanzitutto devo fare un rilievo di ordine temporale: questa interpellanza risale al settembre del 1992 e solo oggi viene data risposta. Siamo oggi in una situazione che, rispetto al tema specifico, mi sembra offra caratteristiche diverse e anche più confortanti, poichè le notizie apparse sulla stampa in merito a scommesse organizzate da imprenditori londinesi sono state meno insistenti nei mesi successivi.

Credo che il quadro giuridico di riferimento sia abbastanza chiaro. La materia è regolata dalla legge n. 401 del 1989 e tale legislazione si applica anche per organizzazioni gestite all'estero che interessino attività svolte sul territorio del nostro paese.

La legislazione comunitaria mi sembra consenta una certa autonomia su questo terreno anche se non è questo un dato che intendo richiamare come un elemento positivo, tenuto conto delle incertezze esistenti. I rapporti e le applicazioni delle norme comunitarie infatti vanno avanti in una situazione di incertezza: in questa materia non esistono vincoli, anche perchè i singoli paesi preferiscono che essa sia organizzata nell'ambito nazionale. Si invoca una sorta di principio di sussidiarietà, il che, secondo me, è abbastanza anomalo.

L'elemento caratterizzante questa interpellanza è quello della salvaguardia del principio che l'attività legata al gioco nel nostro paese non è mai stata considerata a carattere commerciale. Negli orientamenti ispiratori della nostra legislazione prevalgono ragioni sociali, morali ed etiche, per cui una diretta gestione dello Stato attraverso le formule che sono state via via individuate e la destinazione stessa dei profitti di tali attività, direi che in qualche modo supera il disvalore sociale dell'attività del gioco inteso come attività commerciale.

Anche questo è un concetto discutibilissimo, ma mi preme rilevare che in Italia l'attività legata al gioco, in tutte le sue forme, dei concorsi

e dei giochi collegati a manifestazioni sportive o alla gestione di case da gioco, non è considerata una libera attività commerciale ed è sottoposta a vincoli.

In modo particolare, credo sia utile un richiamo all'attività sportiva cui si fa riferimento nell'interpellanza. Nel nostro paese l'attività sportiva è stata delegata sostanzialmente al Comitato olimpico nazionale; a mio modo di vedere si tratta di una scelta positiva e le eventuali iniziative, come quelle che si paventano e che si possono realizzare attraverso gli interventi di operatori stranieri, penalizzerebbero il CONI e la promozione sportiva in generale. Lo sport nel nostro paese è completamente finanziato dal concorso del totocalcio, che costituisce anche per lo Stato una risorsa.

Per tale motivo credo che occorra difendere tale attività e quella di promozione sportiva in generale tutelando le strutture preposte da interessi speculativi.

Mi preme comunque richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su un aspetto di carattere etico relativo a questo specifico tema perchè credo che una gestione selvaggia dell'attività, come quella che si paventava alla fine del 1992, sfruttando le nuove normative della Comunità, creerebbe una situazione di disagio economico da una parte rispetto ad alcuni istituti, CONI e UNIRE in modo particolare, e dall'altra un disagio morale e sociale.

Questi sono i due motivi fondamentali per i quali ho ritenuto opportuno rivolgere questa interpellanza al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, prima di dare una risposta al senatore De Matteo, vorrei precisare che l'interpellanza – presentata nel mese di settembre – pur ottenendo solo oggi una risposta, ha avuto l'effetto di richiamare le autorità ad intervenire nel senso auspicato dal presentatore e più puntualmente richiamato nel testo.

L'attività di organizzazione e di gestione dei giuochi di sorte o di azzardo è riservata allo Stato che, nell'ambito delle sue potestà pubbliche, la esercita direttamente ovvero tramite enti pubblici autonomi o territoriali quali il CONI per il totocalcio o i comuni per le case da gioco.

La destinazione a finalità collettive dei proventi derivanti dall'organizzazione pubblica di tali attività, infatti, fa superare l'ostacolo del disvalore sociale insito in un'attività cui si riconnette un profitto basato sulla pura sorte.

Invero ogni altra iniziativa di privati, intesa ad intraprendere o ad agevolare il giuoco d'azzardo, è sanzionata penalmente ai sensi degli articoli 718 e seguenti del codice penale.

Peraltro la legge 13 dicembre 1989, n. 401 ha sottolineato ancora di più gli aspetti pubblicistici dell'attività in questione, introducendo nella legislazione penale la specifica fattispecie del reato di esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa su attività sportive gestite dal CONI o dall'UNIRE, al fine di tutelare la correttezza nello svolgimento delle competizioni agonistiche.

Alla luce di queste premesse, dunque l'attività dei *book-makers* inglesi, diretta ad organizzare e pubblicizzare scommesse su manifestazioni sportive che si svolgono in Italia, pur se gestita da Londra, è palesemente contraria alla normativa italiana, e pertanto quella parte di essa che si svolge sul territorio italiano è penalmente censurabile.

Per quanto concerne, in particolare, la possibilità offerta agli scommettitori italiani di contattare, formando dei numeri verdi, le agenzie dei *book-makers* inglesi William Hill ed Atlas Sports Betting per eseguire scommesse su partite di calcio e su altre manifestazioni sportive gestite dal CONI, si fa presente che il Nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza ha già espletato specifiche indagini il cui risultato è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.

Allo stato attuale è in corso attività di polizia giudiziaria delegata dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma per l'accertamento delle responsabilità dei soggetti in questione.

Va inoltre fatto presente che le scelte operate dai singoli Stati membri della Comunità europea in ordine allo specifico settore del giuoco e delle scommesse, esulano dalla sfera di competenza dell'ordinamento comunitario in quanto trattasi di scelte inerenti a delicate questioni afferenti alla moralità pubblica, alla sicurezza interna e all'ordine pubblico e quindi riservate agli ordinamenti interni di ciascuno Stato.

Vorrei anche ricordare che nell'ultimo incontro tenutosi sulla questione delle lotterie, che ha preceduto la lotteria europea, quel principio è stato ribadito: ogni Stato regola per proprio conto questo tipo di intervento.

Per quanto concerne il trattamento triburario delle scommesse e delle vincite si osserva che i concorsi pronostici riservati al CONI e all'UNIRE sono assoggettati ad uno specifico regime impositivo mediante l'applicazione di un'imposta unica del 26,80 per cento sull'ammontare lordo delle poste in gioco di ciascun concorso, oltre ad un diritto fisso di lire cento per ogni posta in gioco. Tale imposta unica, a norma dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1951, n. 1379, è sostitutiva di ogni imposta sui redditi derivanti dall'esercizio delle dette attività, nonchè di qualunque altro tributo, diretto o indiretto, a favore dello Stato o degli enti locali, gravante sulle operazioni inerenti e connesse all'organizzazione ed all'esercizio delle attività medesime, compresa la raccolta delle giocate. L'imposta in questione è anche sostitutiva delle imposte sui redditi relative alle vincite corrisposte ai giocatori.

Sulle altre attività di gioco, per le quali è attualmente consentito l'esercizio di scommesse, oltre ai tributi dovuti in relazione all'attività imprenditoriale (IRPEF o IRPEG, ILOR, tributi locali) sono specificamente previste le tasse sulle concessioni governative e l'imposta sugli spettacoli.

Le vincite conseguenti dalle lotterie, dai concorsi a premio, dai giochi e dalle scommesse organizzati per il pubblico ed i premi derivanti da prove di abilità o dalla sorte costituiscono «redditi diversi», ai sensi dell'articolo 81, lettera d), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

I premi e le vincite diversi da quelli sopra menzionati sono soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo di imposta prevista dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

DE MATTEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MATTEO. Signor Presidente, desidero dichiarare, molto sinteticamente, la mia soddisfazione per la risposta fornita all'interpellanza, poichè l'orientamento che mi pare emerga dalle parole del rappresentante del Governo è quello di non consentire il sorgere ed il proliferare di tale iniziative.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Libertini e Dionisi:

LIBERTINI, DIONISI. – *Al Ministro delle finanze.* – Si interpella il Ministro delle finanze sull'evasione fiscale delle società di capitali (modello 760).

Risulta infatti allo scrivente, sulla base dei dati elaborati dal Secit e dalla Sogei (la società che gestisce l'anagrafe tributaria) che nel 1990 e nel 1991 sono stati eseguiti i seguenti accertamenti:

ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL 1990

Soggetti	Accertamenti eseguiti	Maggiore imposta «dovuta» (in miliardi)				Imposta evasa per ogni accertamento (in milioni)
		IRPEF	ILOR	IRPEG	TOTALE	
Persone fisiche (Mod. 740)	235.289	2.243,984	379,959	–	2.623,943	11,152
Società di persone (Mod. 750)	21.895	–	222,357	–	222,357	10,155
Società di capitali (Mod. 760)	17.617	–	1.010,411	2.508,430	3.518,841	199,741
Sostituti di imposta (Mod. 770)	13.503	115,760	–	–	115,760	8,572
Totale	288.304	2.359,744	1.612,727	2.508,430	6.480,901	22,479

ACCERTAMENTI ESEGUITI NEL 1991

Soggetti	Accertamenti eseguiti	Accertamenti positivi	Maggiore imposta «dovuta» (in miliardi)				Imposta evasa per ogni accertamento (in milioni)
			IRPEF	ILOR	IRPEG	TOTALE	
Persone fisiche (Mod. 740)	344.341	323.326 (93,9%)	3.743,567	744,849	—	4.488,416	13,881
Società di persone (Mod. 750)	31.411	28.548 (90,8%)	—	369,258	—	369,258	12,934
Società di capitali (Mod. 760)	25.548	23.146 (90,6%)	—	1.903,849	4.460,519	6.364,369	274,966
Sostituti di imposta (Mod. 770)	14.304	13.288	133,499	—	—	133,499	10,046
Totale	415.604	388.308 (92,9%)	3.877,066	3.017,957	4.460,519	11.355,542	29,243

Naturalmente l'interpellante è consapevole che si tratta di mero accertamento suscettibile di modifiche in sede di contenzioso; tuttavia anche uno scostamento possibile del 20 per cento non muterebbe il significato dei dati che attestano bene in quale area si concentri l'evasione fiscale qui rilevata.

(2-00191)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Dionisi per illustrare l'interpellanza.

* DIONISI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista ha presentato questa interpellanza per una questione non accademica, ma importante e che riguarda la qualità della nostra democrazia e la gravità del fenomeno dell'evasione del nostro paese. Abbiamo predisposto questa interpellanza perchè il Governo possa esprimere il giudizio su questo fenomeno e possa soprattutto assumere impegni precisi, tesi al superamento di questa situazione, che noi riteniamo una vera e propria vergogna.

Dai dati elaborati dal Secit e dalla Sogei (la società che gestisce l'anagrafe tributaria) emerge, per gli anni 1990 e 1991 (anche se, a dire il vero, non viene riportata per il 1990 la percentuale delle società che hanno subito gli accertamenti) che su circa 235.000 accertamenti sulle persone fisiche (modello 740) l'imposta evasa è in media di circa 11

milioni; sui circa 22.000 accertamenti sulle società di persone, l'imposta evasa è di circa 10 milioni; sui 17.617 accertamenti sulle società di capitali, l'imposta evasa è di circa 200 milioni (precisamente 199.741.000). Invece, per i 13.503 accertamenti eseguiti sui sostituti di imposta la somma evasa è pari a circa 8.500.000.

Per il 1991, invece, per gli accertamenti sulle persone fisiche, che ammontano a 344.341, l'imposta evasa è di circa 14 milioni. Per i 31.411 accertamenti sulle società di persone, l'imposta evasa è di circa 13 milioni; sui 25.548 accertamenti riguardanti le società di capitali l'imposta evasa ammonta a 274.966.000, mentre per i 14.304 accertamenti sui sostituti di imposta, l'imposta evasa è di circa 10 milioni.

Da questa tabella riassuntiva emerge non soltanto la gravità del fenomeno, ma anche come l'evasione si concentri soprattutto nell'area delle società di capitali.

Esprimendo un giudizio, possiamo dire che questo dimostra come da parte del Governo si sia fatto poco per impedire o ricondurre in qualche modo a livelli accettabili il fenomeno dell'evasione fiscale che mi sembra sproporzionato e che caratterizza negativamente la qualità della nostra democrazia.

Non sono un esperto di questa materia, ma come cittadino ho sentito spesso ripetere anche dagli esperti che un paese democratico e civile si caratterizza appunto per la modesta entità dell'evasione fiscale. Sembra allora a noi di Rifondazione comunista ancora più intollerabile l'entità di questo fenomeno quando raffrontiamo l'evasione fiscale nel nostro paese alle politiche sociali ed economiche portate avanti con lucida coerenza dal Governo, specialmente in quest'ultimo periodo; politiche che rappresentano un colpo reale alle condizioni di vita delle fasce sociali più deboli, che assestano un colpo ai salari e tagliano servizi sociali fondamentali come quelli della sanità, dei trasporti, eccetera.

Allo stesso modo, se confrontiamo l'inasprimento dei *tickets* e l'ultima novità di quest'anno, la *minimum tax* (che, applicata indiscriminatamente, di fatto colpisce soprattutto gli operatori con redditi più bassi, mettendo invece al sicuro gli operatori con redditi superiori, che potranno in tal modo tranquillamente continuare ad evadere garantendosi da controlli che diventano improbabili), se confrontiamo le politiche sociali ed economiche del Governo con l'entità dell'evasione fiscale, soprattutto da parte delle società di capitali, non possiamo che esprimere un giudizio fortemente negativo sull'operato del Governo. E soprattutto non possiamo che invitare con forza il Governo ad un maggiore impegno rispetto a quello posto in essere nel passato per correggere questa vergogna, incompatibile con uno Stato moderno, progredito e democratico.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza, testè svolta.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, i dati statistici riportati nell'interpellanza presentata dai senatori Libertini e Dionisi, peraltro elaborati dal Ministero delle finanze, indicano distintamente per le persone fisiche, per le società di persone, per le società di capitali e per i sostituti d'imposta il numero degli accerta-

menti eseguiti (per l'anno 1991 vengono indicati separatamente gli accertamenti che hanno avuto esito positivo), la maggiore imposta dovuta e l'imposta evasa (ovviamente questo è un dato medio) per ogni accertamento.

Per le società di capitali quest'ultimo dato è pari a lire 199.741.000 per l'anno 1990 e a lire 274.976.000 per l'anno 1991. Si è voluto sottolineare che il dato in questione è un dato medio, proprio perchè esso è costituito dal rapporto tra l'ammontare della maggiore imposta complessiva accertata nei confronti di ciascuna categoria dei predetti soggetti ed il numero totale degli accertamenti eseguiti a carico degli stessi.

Queste premesse, mentre collocano i dati di cui sopra nella considerazione che essi indubbiamente meritano, consentono anche di rilevare che di per sè i dati stessi non possono essere significativi per attestare «in quale area si concentri l'evasione fiscale». Invero il rapporto fra la maggiore imposta media accertata nei confronti delle società di capitali rispetto a quella accertata a carico degli altri soggetti, pari a circa 20 volte, è influenzato certamente dalla dimensione dei soggetti e delle imprese nei cui confronti è indirizzata l'attività di accertamento.

Infatti, le società di capitali, per la dimensione patrimoniale e per la capacità imprenditoriale che sviluppano, non possono essere riguardate nello stesso modo con cui viene presa in considerazione l'attività svolta dall'imprenditore individuale: alla natura societaria del soggetto si accompagnano sovente una maggiore entità di reddito prodotto e, in caso di accertamento positivo, un maggior differenziale di imposta dovuta. Le società di capitali, invero, dichiarano mediamente ricavi di esercizio di lire 3.200.000.000, mentre gli altri soggetti (imprenditori, professionisti e società di persone) dichiarano mediamente ricavi di lire 138.000.000; come è dato vedere i ricavi dichiarati dalle società di capitali superano (il che suffraga quanto sopra detto) di 23 volte quelli dichiarati dagli altri soggetti.

Una prima conseguenza di questa considerazione è quindi che, limitando il discorso ai soli aspetti dell'acquisizione di un maggior gettito, potrebbe apparire utile concentrare la totalità delle risorse disponibili nell'azione di accertamento nei confronti delle società di capitali; ma una valutazione globale ed un utilizzo ottimale di tali risorse non può trascurare l'esigenza di rivolgere l'azione accertatrice anche nei confronti di altre categorie di soggetti. Per questo motivo, gli indirizzi di programma fissati annualmente con decreti del Ministro delle finanze stabiliscono la ripartizione delle risorse destinate all'attività di accertamento secondo criteri che tengono conto anche della complessiva platea dei contribuenti e, in questa ottica, non trascurano certamente le società di capitali.

A ciò è comunque da aggiungere che per il periodo d'imposta 1989 risultano essere state presentate dalle società di capitali e dagli enti 554.678 dichiarazioni modello 760 che rappresentano il 2,27 per cento delle dichiarazioni dei redditi presentate da tutti i soggetti contribuenti per lo stesso periodo d'imposta ed il 13,51 per cento delle dichiarazioni presentate da tutti i soggetti, escluse le persone fisiche con soli redditi da lavoro dipendente, terreni e fabbricati. A fronte di ciò le risorse

dedicate all'attività accertatrice nei confronti delle società di capitali sono state del 19 per cento del loro totale nel 1990 e del 18 per cento nel 1991.

Come è dato vedere, quindi, nell'impiego delle risorse destinate all'attività di accertamento, tale attività nei confronti delle società di capitali non può dirsi certamente marginale.

A questo punto, deve essere anche tenuto conto dell'attività di verifica generale eseguita dalla Guardia di finanza che costituisce un punto prodromico importante ai fini dell'esercizio dell'attività di accertamento. Nel 1990, infatti, sono state svolte 3.148 verifiche generali nei confronti delle società di capitali e degli altri soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi modello 760, a fronte di 12.715 verifiche generali; nell'anno 1991 sono state effettuate 3.651 verifiche generali nei confronti dei soggetti in questione, su un totale di 12.403 verifiche eseguite.

Va infine rilevato che il Servizio centrale degli ispettori tributari segue con costante attenzione il problema degli accertamenti nei confronti delle società di capitali al fine di analizzare la proficuità tecnica dell'azione di accertamento sulle relative dichiarazioni dei redditi, analizzando le patologie emerse e richiedendo confronti fra i dati dell'anagrafe tributaria ed altri altrimenti acquisibili.

Da ciò consegue l'intento dell'amministrazione finanziaria di non trascurare affatto ogni utile approfondimento che consenta di dirigere sempre più puntualmente l'azione di accertamento per una lotta efficace contro l'evasione anche nei confronti delle società di capitali.

A questo fine l'amministrazione ha dato incarico agli uffici competenti di effettuare, in ordine alle persone giuridiche che dichiarano perdite, ulteriori indagini che, da un lato, colgano alcune caratteristiche dell'insieme (società in liquidazione, consorzi agrari, società pubbliche, assicurazioni, eccetera) e, dall'altro, ne rilevino i comportamenti per un arco temporale almeno quinquennale.

Per concludere, considerando l'entità dell'imposta evasa dalle società di capitali potrebbe intravedersi una discrepanza tra il tentativo di porre sotto controllo puntuale la grande società di capitale e la *minimum tax*. Desidero ricordare all'onorevole interpellante, tuttavia, che la *minimum tax* è già di per se stessa un elemento correttivo rispetto alla situazione dei soggetti a reddito fisso. Una cosa non esclude l'altra: la *minimum tax* è il primo passo, non sarà il meglio, comunque è qualcosa che consente di porre sotto controllo il reddito da lavoro autonomo; è intendimento del Ministero, in ogni caso potenziare ulteriormente l'attività di controllo sulle società di capitale secondo quanto auspicato dagli interpellanti.

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario. In

fondo gli uffici hanno semplicemente documentato ciò che era abbastanza intuibile, cioè che l'evasione di imposta da parte delle società di capitali, per la loro natura e per l'entità delle ricchezze che amministrano, è molto superiore a quella degli altri operatori economici. Questo mi sembra perfino ovvio, intuibile anche da persone non particolarmente esperte in materia.

Ciò che invece intendo stigmatizzare è che dalla risposta del Sottosegretario non è emersa la reale volontà di combattere l'evasione fiscale, con efficacia quanto meno pari all'insistenza con la quale il Governo persegue e colpisce le fasce più deboli della società. Francamente non intendiamo accettare questa impostazione.

Il Sottosegretario ha sostenuto che la *minimum tax* rappresenta un primo passo per ristabilire una certa equità di trattamento rispetto ai contribuenti lavoratori dipendenti. Questo non mi sembra accettabile.

È vero che, in linea di principio, la misura della *minimum tax* contiene qualche elemento di giustizia. Tuttavia, nell'attuale situazione (tenendo anche conto di quello che oggi la tecnologia permette di realizzare), la *minimum tax* - così come viene applicata - risulta iniqua ed ingiusta in quanto interviene in modo indiscriminato senza distinguere, anche se ci si riferisce all'ambito di una stessa fascia di operatori economici, coloro che hanno un maggior reddito rispetto a coloro che hanno un reddito inferiore. Certamente per alcuni la *minimum tax* rappresenta una sanatoria, mentre per altri una punizione insopportabile, come dimostra il fatto che in alcune zone periferiche del nostro paese (soprattutto nell'Italia centro-meridionale) questa tassa ha portato alla rinuncia di migliaia di licenze commerciali ed artigianali. Penso che il Governo sia a conoscenza di questa situazione. Quindi, ciò che soprattutto preoccupa è che si intenda proseguire su una strada che non porta alcun beneficio all'economia del nostro paese e tanto meno corregge il fenomeno dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che il decreto-legge sull'EFIM scade il 17 febbraio 1993 e che l'esame del relativo disegno di legge di conversione, già approvato dalla Camera dei deputati, si è concluso in Commissione l'11 febbraio scorso, ritengo opportuno disporre l'inversione degli argomenti iscritti in calendario, nel senso di inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani l'esame di tale disegno di legge.

La discussione degli altri argomenti in calendario seguirà l'ordine già stabilito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, segretario, dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 febbraio 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani martedì 16 febbraio alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (957) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 485, recante contributo straordinario per la parziale copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale (944) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati VIOLANTE ed altri. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati)*.

- TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'Istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 18,30).

Allegato alla seduta n. 109**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 2 e 6 febbraio 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato, con decreti in data 29 gennaio 1993, i seguenti provvedimenti:

archiviazione degli atti relativi alla denuncia dell'Associazione per la tutela dei diritti del malato e del Codacons nei confronti del deputato Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Carmine Gallotta nei confronti del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della funzione pubblica *pro tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Carmine Gallotta nei confronti del deputato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della funzione pubblica *pro tempore*;

archiviazione degli atti relativi alla denuncia del signor Piero Ranfagni ed altri nei confronti del deputato Antonio Ruberti, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *pro tempore*.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, ufficio di presidenza

In data 11 febbraio 1993 la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro ha proceduto al completamento del proprio Ufficio di Presidenza: sono risultati eletti Vice Presidenti i senatori Scheda e Garofalo; Segretari i senatori Ladu e Covi.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Gibertoni in sostituzione del senatore Cappelli, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 11 febbraio 1993 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BERNASSOLA, COLOMBO, MAZZOLA, DE GIUSEPPE, GRANELLI, ORSINI, GRAZIANI, DE MATTEO, PICCOLI, CREUSO, ZAMBERLETTI, SAPORITO, ZECCHINO, IANNI, GUZZETTI, DI LEMBO, INNOCENTI, FOSCHI, DI STEFANO, MEO, CARPENEDO, COVIELLO, D'AMELIO, DOPPIO, FABRIS, PARISI, POLENTA, INZERILLO, GIOVANNIELLO, FONTANA Elio, LAZZARO, PINTO, RUFFINO, ZANGARA e DI NUBILA. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo» (972).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 11 febbraio 1993, il senatore Compagna ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 945.

Il senatore Smuraglia ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 928.

I senatori Rocchi, Maisano Grassi, Molinari, Mancuso, Cannariato, Staglieno, Cutrera, Stefanelli, Ventre Montresori, Boffardi, Compagna, Bono Parrino, Signorelli e Zuffa hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 774.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Finanziamento per lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana» (952), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BOFFARDI ed altri. - «Misure per la cessazione dell'attività produttiva della fabbrica "Luigi Stoppani S.p.a." di Cogoleto, per il risanamento ambientale e la contestuale tutela dell'occupazione» (920), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

PROCACCI ed altri. - «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» (151).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 12 febbraio 1993, il senatore Ruffino ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; CASTAGNETTI Pierluigi ed altri; GALASSO Alfredo ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri. - «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (499) (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati*);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - «Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari» (119);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - «Modifica dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione» (177);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - «Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione» (355);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - «Revisione dell'articolo 68 della Costituzione» (419);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - «Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione» (710).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo), in data 12 febbraio 1993, il senatore Picano ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM» (957).

Sull'anzidetto disegno di legge il senatore Pagliarini ha presentato una relazione di minoranza.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 10 febbraio 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Guerritore, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 5, e 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 91*);

nei confronti del senatore Pizzo, per i reati di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale; all'articolo 648 del codice penale ovvero all'articolo 67 della legge 1º giugno 1939, n. 1089; e di autorizzazione a compiere perquisizioni locali o domiciliari (*Doc. IV, n. 92*);

nei confronti del senatore Russo Raffaele, per i reati di cui agli articoli 110 e 323, capoverso, del codice penale; agli articoli 110 e 479 del codice penale; agli articoli 110 e 323, capoverso, del codice penale; (*Doc. IV, n. 93*);

nei confronti del senatore Miglio, per i reati di cui all'articolo 415 del codice penale; all'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559; all'articolo 5, commi 1 e 5 della legge 17 maggio 1991, n. 157 (*Doc. IV, n. 94*);

nei confronti del senatore Candioto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (*Doc. IV, n. 95*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dei componenti del comitato per la gestione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Con lettere in data 12 febbraio 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Seravezza (Lucca), Cerro al Lambro (Milano), Petilia Policastro (Catanzaro), Tortora (Cosenza), Cassano D'Adda (Milano), Cislago (Varese), Quarto D'Altino (Venezia), Cotronei (Catanzaro), Atri (Teramo), Peschiera del Garda (Verona), Cutro (Catanzaro), Montella (Avellino), Mendicino (Cosenza), Grottole (Matera), Civitella in Val Di Chiana (Arezzo), Roseto Valfortone (Foggia), Melissano (Lecce), Triggiano (Bari), Monasterace (Bari), Assemini (Cagliari) e Castiglione della Pescaia (Grosseto).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 1º febbraio 1993, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 30 giugno 1992.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 4 febbraio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale emanato in data 15 gennaio 1993, concernente le determinazioni per l'anno 1993 del contingente massimo dei vari gradi dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 10 febbraio 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio dell'Adda, del Consorzio dell'Oglio e del Consorzio del Ticino, per gli esercizi 1990 e 1991 (Doc. XV, n. 27).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Lorenzo Manfredini, di San Pietro a Vico (Lucca), chiede un provvedimento che garantisca la permanenza in servizio dei seicento autisti precari presso le sedi giudiziarie di tutta Italia (*Petizione n. 83*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interrogazioni

VENTRE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il vecchio codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393) prevedeva (articolo 87) che la patente di guida per autoveicoli e motoveicoli delle categorie B, C e D fosse valida anche per le categorie che rispettivamente le precedevano

nell'elencazione di cui all'articolo 80: era consentito così a chi aveva la patente di categoria B (per la guida di autovetture) di guidare anche motocicli, per i quali era prescritta la patente di categoria A (all'epoca per la patente di categoria A non era previsto esperimento di guida);

che la legge 18 marzo 1988, n. 111, di modifica al codice del 1959, nell'introdurre l'esperimento di guida specifico anche per la patente di categoria A, non ha più consentito ai patentati, successivamente alla sua entrata in vigore, di «conseguire automaticamente la patente A, una volta ottenuta la B», salvaguardando però (articolo 8, comma 3) il diritto acquisito da coloro che avevano la patente da prima;

che il nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) nell'abrogare norme precedenti (articolo 231) ha annullato anche la legge n. 111 del 1988, per cui, a rigore, a partire dal 1º luglio 1993 (data di entrata in vigore delle norme in materia di patenti), non verrà più riconosciuta a chi aveva conseguito la patente B prima del 1988 la possibilità di guidare motocicli;

che, a parte le considerazioni generali circa la non retroattività delle norme, non appare motivato privare della possibilità di guidare motocicli chi lo fa da anni, avendo rispettato la normativa all'epoca in vigore;

considerato:

che è facile e realistico prevedere che la vigente normativa resterà di fatto inapplicata perchè il sovraccarico di adempimenti che ne deriverà non potrà essere affrontato per insufficienza di strutture, già a malapena idonee a fronteggiare l'attuale mole di adempimenti, nonostante la buona volontà e il buon livello degli addetti;

che per un periodo non breve, a causa del cosiddetto blocco degli organici e delle assunzioni di personale, è doveroso tener presente che non potranno essere potenziate e adeguatamente dimensionate le strutture, come le esigenze imporrebbero;

ricordato che l'avere in altri campi emanato disposizioni perfette sulla carta ma inattuata nella pratica realtà (abolizione dei manicomi, nuovo codice di procedura penale, legge sulla droga, e così all'infinito) ha creato tanti disagi ai cittadini, per cui non pare opportuno aggiungerne altri,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che milioni di cittadini, dotati di esperienza pluriennale nella guida di motocicli e già abilitati in base alla normativa preesistente, debbano vedersi costretti a ripetere gli esami, con disagi notevolissimi, sottoponendo peraltro le strutture preposte della pubblica amministrazione ad un aggravio dei carichi di lavoro insopportabile.

(3-00431)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CONDORELLI, BARGI, MEO, PICCOLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – (Già 3-00057).

(4-02361)

GIBERTONI, TABLADINI, LORENZI, SCAGLIONE, MANARA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che lo Stato

unitario belga ha cessato di esistere sabato 6 febbraio alle ore 20,43 sostituito da uno Stato federale che lascia ampia autonomia alle sue comunità e regioni e che il Parlamento con il semplice voto ha concluso un processo durato due decenni e ha sancito il cambiamento che pone fine alla spaccatura che divideva la Vallonia e le Fiandre dimostrando che il federalismo unisce e non divide;

constatato che la classe politica belga ha avuto l'intelligenza e la forza di attuare il cambiamento senza strappi costituzionali, accettando e guidando le istanze che sono pervenute per anni dal popolo;

ritenuto che tale avvenimento riveste una grande importanza politica essendo il Belgio paese appartenente alla Comunità europea che con lo stesso Belgio ha in comune la capitale Bruxelles,

l'interrogante chiede di sapere per quale arcana ragione la notizia sia stata ignorata dalla televisione italiana che per altri versi appare molto attenta e generosa di spazi.

(4-02362)

PELELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la legge n. 472 del 20 novembre 1987 all'articolo 5-bis così recita: «I giudizi collegiali adottati dalle commissioni mediche ospedaliere sono da considerarsi definitivi, nei riguardi del personale della Difesa e delle forze di polizia nonché degli altri dipendenti statali, ai fini del riconoscimento delle infermità per la dipendenza da causa di servizio, salvo il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie di cui all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo»;

che la legge n. 232 del 7 agosto 1990 all'articolo 25 stabilisce che «per il personale militare e delle forze di polizia, in sede di liquidazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo, non è richiesto il parere previsto dall'articolo 166 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092»;

che, nei fatti, tale provvedimento, escludendo dalla sua portata il personale civile della Difesa, nonché altri dipendenti statali, crea una palese disparità di trattamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si reputi opportuno sanare con un provvedimento legislativo tale palese disparità di trattamento.

(4-02363)

PELELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la sentenza n. 11843 del 30 ottobre 1992 emessa dalla Corte di cassazione a sezioni unite ha stabilito, tra l'altro, che «attesa l'applicabilità dell'articolo 7 della legge n. 533 del 1973 anche alle prestazioni assistenziali, l'inutile decorso di centoventi giorni dalla presentazione, da parte dell'invalido, della domanda alla competente commissione sanitaria, determina l'automatica costituzione in mora della pubblica amministrazione debitrice della indennità di accompagnamento prevista dall'articolo 1 della legge n. 18 del 1980, con la conseguente decorrenza dei relativi interessi», l'interrogante chiede di sapere se le prefetture del territorio nazionale stiano tenendo conto ed applicando, nella materia di cui innanzi, gli effetti di detta sentenza.

(4-02364)

PELELLA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il giovane Roberto Spedaliere, nato a Portici il 15 febbraio 1966 ed ivi residente, arruolato nella leva di mare al compimento del 18° anno di età ed in seguito (1988) trasferito nei ruoli dell'esercito, produsse istanza onde ottenere la dispensa dal servizio militare, avendo due suoi fratelli prestato servizio militare, uno dei quali congedato d'ufficio 17 giorni prima del completamento del servizio stesso, perchè godente di LISAC;

che tale domanda fu respinta con determinazione ministeriale n. I/I/L719/92 del 1° luglio 1992, con motivazione non convincente;

che il giovane dal 18 dicembre 1992 sta svolgendo infatti il servizio militare presso il 47° battaglione Salento in Barletta;

che lo scrivente ritiene che lo Spedaliere si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 23, ultimo comma, della legge n. 191 del 31 maggio 1975,

l'interrogante chiede di sapere se non si reputi opportuno disporre sul problema ulteriori e più approfonditi accertamenti in modo da concedere, sia pure con notevole ritardo, al medesimo l'invocata dispensa, qualora verificato il possesso da parte dello Spedaliere dei requisiti per tale concessione.

(4-02365)

COMPAGNA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Premesso:

che l'Enel intenderebbe realizzare nel territorio del comune di Sessa Aurunca (Caserta) una centrale elettrica a turbogas utilizzando il sito della dismessa centrale nucleare del Garigliano e precisamente a 200 metri di distanza dalla vecchia centrale dismessa;

che nel sito sono tuttora presenti contenitori di scorie radioattive e grossi serbatoi contenenti liquidi infiammabili;

che non sarebbero state espletate le procedure di valutazione di impatto ambientale,

l'interrogante, pur riconoscendo l'esigenza di soddisfare il crescente fabbisogno di energia elettrica della Campania, chiede di sapere se il sito individuato dall'Enel nell'area della dismessa centrale nucleare sia compatibile con le esigenze di sicurezza della popolazione, con le vocazioni turistiche ed agricole dell'area e con le direttive comunitarie sulla sicurezza degli impianti per la produzione di energia elettrica e se non si ritenga opportuno e necessario individuare un sito alternativo che dia maggiori garanzie per la sicurezza della popolazione.

(4-02366)

SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la situazione logistica negli uffici giudiziari di Salerno è attualmente drammatica;

che gravi sono le carenze relative alla sicurezza sia all'esterno del palazzo di giustizia sia all'interno;

che l'impianto di sicurezza interno al palazzo composto da telecamere e video (dal costo di circa 800 milioni) non è mai entrato in funzione ed è stato poi smantellato;

che le condizioni di lavoro del personale, magistrati e operatori giudiziari, sono drammatiche per la mancanza innanzitutto di spazi fisici e di strutture adeguate;

considerato:

che il sindaco del comune di Salerno in una recente intervista giornalistica ha dichiarato che in quaranta mesi sarà consegnata la «cittadella giudiziaria»;

che, allo stato, le organizzazioni sindacali che rappresentano il personale giudiziario non sono mai state messe a conoscenza del progetto nè si è a conoscenza dei tempi previsti per la gara d'appalto, dell'importo dei lavori e di quali e quante ditte hanno presentato delle offerte,

si chiede di conoscere:

1) in che modo si intenda intervenire per affrontare nell'immediato i problemi relativi alla sicurezza, all'inadeguatezza logistica delle strutture e in generale i problemi relativi al personale;

2) i costi e i contenuti del progetto della «cittadella giudiziaria» nonché i tempi e le modalità della gara d'appalto.

(4-02367)

CHIARANTE, BUCCIARELLI, NOCCHI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere:

per quale motivo il Governo italiano, a differenza di quello che hanno fatto i Governi di altri paesi della Comunità europea, non abbia praticamente adottato alcun provvedimento per la tutela del patrimonio culturale del nostro paese nella fase di vuoto legislativo che si è aperta con l'abbattimento dei controlli doganali infracomunitari, avvenuto il 1º gennaio 1993 e che durerà fino all'entrata in vigore, in data ancora imprecisata, delle nuove direttive e del nuovo regolamento CEE sulla circolazione dei beni culturali. Al riguardo gli scriventi ricordano che, in particolare, il Governo spagnolo si è tutelato adottando il 29 dicembre 1992 un decreto col quale ha mantenuto provvisoriamente in vigore il regime nazionale di controllo alle frontiere, mentre il Governo francese ha anticipato la normativa CEE prevedendo una sorta di «carta d'identità» per la circolazione dei beni. Il Governo italiano si è invece limitato a una semplice circolare della direzione generale del Ministero per i beni culturali e ambientali e nessun particolare intervento risulta essere stato concordato con il Ministero delle finanze, nè per iniziativa collegiale del Governo, così che la circolazione dei beni avviene ora senza i vecchi controlli e senza che sia stata introdotta alcuna nuova disciplina;

come si spieghi questa negligenza;

se si sia in grado di valutare il danno che può derivarne per il patrimonio culturale del paese;

se non si ritenga di adottare misure di urgenza che assicurino la tutela dei nostri beni alle frontiere in attesa dell'entrata in vigore delle direttive e del regolamento CEE.

(4-02368)

MAISANO GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la signora Elvira Massa, nata a Catania il 16 agosto 1911, ha in data 10 luglio 1971 sottoscritto un contratto di locazione dell'appartamento sito in Catania, in via Tripolitania 32, e nel quale da allora abita;

che i proprietari dell'appartamento hanno manifestato nel maggio del 1991 la volontà di non rinnovare tale contratto alla scadenza del 31 dicembre 1991;

che il pretore di Catania ha convalidato l'intimata licenza per finita locazione ed ha fissato per il rilascio la data del 31 ottobre 1992;

che in data 11 novembre 1992 i proprietari dell'appartamento hanno intimato e fatto precetto alla signora Massa di rilasciare entro 10 giorni dalla stessa data l'immobile, riservandosi di ricorrere alla esecuzione forzata per il rilascio;

che la signora Massa, di 82 anni, vive sola, senza parenti, con l'unico reddito che le deriva dalla propria pensione, che nel 1991 ammontava a lire 8.770.340 nette, corrispondenti a lire 730.861 mensili;

fermo restando il legittimo desiderio dei proprietari di rientrare in possesso dell'appartamento in oggetto,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio rispetto alla

signora Elvira Massa.

dalla vigente legislazione nei confronti degli immobili realizzati abusivamente, nè si è a conoscenza dell'apertura, da parte della competente autorità giudiziaria, di una specifica inchiesta sulle responsabilità in merito alla mancata repressione dell'abusivismo stesso,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo perchè il territorio di Maratea venga posto sotto più attento controllo da parte di tutti gli organi preposti e perchè si accerti se per gli amministratori locali non ricorra il caso previsto dall'apposita circolare del Ministro dell'interno;

se corrisponda infine a verità il fatto che la funzionaria che ha così duramente pagato il suo impegno nella tutela del luogo sia stata rimossa dallo specifico incarico in tale settore per venire sostituita da una collega che presta servizio in altra sede e che è presente a Maratea in maniera del tutto sporadica e comunque inadeguata per una zona dove il problema della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio ha raggiunto tali livelli di gravità.

(4-02370)

MANCUSO, ROCCHI, CANNARIATO, FERRARA Vito. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che da notizie di stampa del 12 gennaio 1993 («Nuova Sardegna» e «Unione Sarda») si evidenziava che la società Alumix (gruppo EFIM) di Portovesme (Cagliari) avrebbe acquistato nel corso del 1992 grosse partite di alluminio a prezzi esosi dalla società svizzera di proprietà di Marc Rich (si acquistava a 2.250 lire contro il prezzo massimo di mercato di lire 1.500 al chilogrammo) aggravando così le pesanti perdite di una società che si appresta a licenziare i lavoratori delle imprese di appalto, con messa in cassa integrazione guadagni di molti lavoratori dell'Alumix;

che ancor prima la stessa denuncia veniva riportata da un settimanale sardo, «La Gazzetta del Sulcis» del 10 e del 25 dicembre 1992, dove si parlava di operazioni poco trasparenti tra l'Alumix e la Tekint di Milano (coinvolta nello scandalo delle tangenti) su un affare di circa 100 miliardi per la costruzione di un «impianto per la copertura delle celle di elettrolisi»;

che la società Alumix, a seguito di un esposto inviato dal consigliere comunale di Portoscuso, Angelo Cremone, avrebbe dato mandato ai propri legali di promuovere azione penale nei confronti del suddetto, nonchè, in quanto suo dipendente, avrebbe preannunciato iniziative per il suo licenziamento;

che tale comportamento nei confronti del signor Cremone appare fortemente intimidatorio riguardo alla sua carica di consigliere comunale;

che il signor Marc Rich, uomo d'affari e trafficante internazionale, ha a suo carico ben 65 mandati di cattura e risulta ricercato anche dall'FBI,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda a verità l'acquisto di grosse quantità di alluminio tramite Marc Rich;

se risulti ai Ministri che sia stato pagato il prezzo denunciato e quale giudizio diano di questo fatto quando, a seguito dell'offerta di grandi quantità di questo metallo da parte della Russia, il prezzo sul mercato internazionale è valutato al massimo sulle 1.500 lire al chilogrammo;

per quali motivi una società produttrice di alluminio primario (circa 140.000 tonnellate all'anno) abbia dovuto ricorrere all'acquisto di alluminio sul mercato estero;

se sia quindi vero che l'acquisto di alluminio «99,7 per cento al minimo» dovesse servire a correggere la produzione locale che, a seguito della costruzione dell'impianto per la copertura delle celle per l'elettrolisi effettuata dalla Tekint forniva alluminio con una percentuale di ferro tale da abbassarne la qualità, rendendo quindi necessario l'uso di alluminio più puro, al fine di mischiarlo con quello prodotto;

infine, qualora venga confermato il contenuto della presente interrogazione, quali siano le responsabilità, e a chi vadano attribuite, di questa scandalosa gestione aziendale e in particolare quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dei dirigenti, funzionari e responsabili aziendali colpevoli di una politica aziendale così antieconomica che ha prodotto commesse sbagliate (Tekint) e dubbie operazioni gestionali.

(4-02371)

PROCACCI, MAISANO GRASSI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che si è avuto notizia di un progetto in via di elaborazione per la trasformazione in strada a quattro corsie del tratto della strada statale n. 106 (litoranea jonica) tra i chilometri 391+800 e 394+100 in territorio del comune di Amendolara (Cosenza);

che tale progetto prevederebbe tuttavia, anzichè l'ampliamento dell'attuale sede stradale, una variante del tracciato più all'interno e a monte per la quale occorrerebbe realizzare tra l'altro un viadotto;

che la zona in oggetto riveste una particolare valenza paesaggistica ed ambientale in quanto è interessata da importanti fenomeni geologici ed idro-geologici quali terrazzamenti marini, calanchi e fiumare e da eccezionali lembi di bosco a pino d'Aleppo, il tutto inserito nello straordinario paesaggio del litorale jonico settentrionale della Calabria;

che, se realizzato, un simile progetto comprometterebbe irreversibilmente gli equilibri ambientali e l'assetto paesaggistico della zona;

che, oltretutto, pare sproporzionato l'intervento previsto se si considera che in molti tratti la strada statale n. 106 è ancora a due corsie, mentre nel tratto interessato al progetto è già a tre corsie,

si chiede di sapere se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di dover meglio valutare le priorità nei lavori di sistemazione ed ampliamento della strada statale n. 106, accantonando, per le ragioni di cui in premessa, il progetto di trasformazione a quattro corsie del tratto

suindicato, e i motivi per i quali al suddetto progetto è stata data priorità rispetto ad altri progetti riguardanti tratti di gran lunga più pericolosi e obsoleti della strada statale n. 106 la cui realizzazione si appalesa verosimilmente più urgente.

(4-02372)

ZILLI, PAINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che all'interno del liceo scientifico «G. W. Leibniz» e dell'istituto tecnico commerciale di Bormio (Sondrio), sezione staccata della suddetta scuola, si è venuta a creare una situazione di estremo disagio per i docenti e soprattutto per gli studenti a causa dell'assenza prolungata e continua della preside;

che tale assenza è dovuta al fatto che la preside è stata nominata presidente di commissione per il concorso ordinario di «lingua e civiltà inglese» con sede a Milano e, pertanto, è impossibilitata a svolgere le sue funzioni;

che è necessaria la presenza quotidiana del preside o di un suo vicario, all'interno della scuola, per garantirne il pieno funzionamento;

che il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale rappresentano una considerevole risorsa culturale per l'Alta Valle, dando la possibilità agli studenti di accedere con una preparazione qualificata all'università;

che la legge 9 agosto 1978, n. 463, all'articolo 23 prevede l'esonero dall'insegnamento a favore dell'insegnante incaricato di collaborare, con funzioni vicarie, con il direttore didattico o con il preside nel caso di istituti e scuole con più di 50 classi e semiesoneri quando si tratti di istituti e scuole con più di 35 classi;

che, sempre per il medesimo articolo, l'autorizzazione all'esonero o al semiesonero può essere anche disposta sulla base di un numero di classi inferiore di un quinto rispetto al numero sopra indicato, in alcuni casi specificamente previsti, tra cui qualora si tratti di scuole o istituti che attuino sperimentazioni autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione o abbiano plessi, succursali, sezioni staccate o sedi coordinate,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di concedere, tenuto conto che si tratta di scuole situate in montagna e che presso l'istituto tecnico commerciale è in atto una massiccia sperimentazione, il semiesonero dall'insegnamento al collaboratore vicario, derogando dai parametri fissati dalla legge n. 463 del 1978 con riferimento al numero delle classi.

(4-02373)

CAPPELLI. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Lette le gravi affermazioni contenute in un articolo de «Il Corriere della Sera» del 10 febbraio 1993, stigmatizzanti la non certa corretta posizione del presidente e dell'amministratore delegato della Finmare, dottori Oliva e Rosina, nello stesso tempo *manager* pubblici ed imprenditori privati del settore;

considerato che in detto articolo si fa riferimento in maniera inequivocabile all'esistenza di rapporti di affari tra le società di proprietà dei due *manager* pubblici e la società della Finmare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e indilazionabile l'intervento delle competenti autorità giudiziarie al fine di verificare la veridicità delle affermazioni in oggetto;

se non consideri doveroso nei confronti della pubblica opinione chiedere le immediate dimissioni dei dottori Oliva e Rosina, stante l'assoluta e manifesta incompatibilità a ricoprire cariche pubbliche, essendo nel contempo imprenditori privati del settore.

(4-02374)

MEDURI, SIGNORELLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con nota del 2 aprile 1992 il professor Fausto Consolo, direttore dell'istituto pluridisciplinare di clinica medica e terapia medica generale e speciale dell'Università di Messina, ha portato a conoscenza del Ministro per la ricerca scientifica la carente situazione in merito all'organico di personale sanitario addetto all'assistenza ed all'attività didattica e di ricerca scientifica dell'istituto pluridisciplinare di clinica medica e terapia medica generale e speciale del policlinico universitario di Messina;

che l'istituto pluridisciplinare di clinica medica è un istituto clinico regolarmente costituito cui afferiscono gli insegnamenti di clinica medica, semeiotica medica, cardiologia, endocrinologia, fisiopatologia cardiocircolatoria, malattie cardiovascolari, idroclimatologia medica, malattie del fegato e del ricambio, patologia medica terza, fisica medica, ed è sede delle scuole di specializzazione in cardiologia (16 insegnamenti) ed epatologia (15 insegnamenti);

che la struttura comprende un laboratorio generale di chimica clinica, laboratori speciali di batteriologia e sierologia, di istologia, di radioimmunologia, di emoreologia e coagulazione, un laboratorio di fisiopatologia digestiva, una sezione di medicina nucleare, una sezione di endolaparoscopia, una sezione di angiocardigrafia-emodinamica, un centro per l'impianto di stimolatori cardiaci, una sezione per lo studio di malattie vascolari, un ambulatorio per le malattie tiroidee, un ambulatorio di diabetologia, un ambulatorio per le malattie renali;

che la struttura ricettiva assistenziale è costituita da 16 sale di degenza, 2 reparti per pensionati ed un reparto di isolamento per un totale di 120 posti-letto; da una sezione di terapia intensiva cardiologica con 12 posti-letto; da una sezione di emodialisi con 10 posti-letto; da una sezione di dialisi peritoneale ed emofiltrazione per 16 pazienti;

che, di contro alle larghe disponibilità di attrezzature per le attività istituzionali in ordine alla didattica, all'assistenza sanitaria ed alla ricerca scientifica, le unità di personale sanitario «strutturate» presenti nell'organico risultano del tutto insufficienti, specie in considerazione del notevole incremento dell'attività delle sezioni di angiologia ed angiocardigrafia verificatosi in questi ultimi anni;

che ciò ha comportato la riduzione al 50 per cento della utilizzazione delle attrezzature a disposizione e della capacità ricettiva assistenziale dell'istituto a fronte di una sempre più pressante richiesta assistenziale e di diagnostica ambulatoriale delle popolazioni dell'area metropolitana afferente all'istituto e ad una altrettanto grave compro-

missione dello svolgimento delle attività didattiche, tanto dei corsi di insegnamento per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, quanto delle attività di specializzazione post-laurea connesse alle scuole di specializzazione;

che per tali motivi è stato necessario affiancare al personale di ruolo un numero sempre crescente di giovani specializzandi che hanno sopperito – almeno in parte – alle macroscopiche carenze esistenti;

che un riscontro positivo a tale richiesta di personale consentirebbe pertanto, almeno ad una parte di essi, di rimanere ad affiancare il direttore nello svolgimento delle attività dell'istituto,

si chiede di sapere se, in considerazione delle esigenze connesse all'attività assistenziale, didattica e di ricerca dell'istituto per le esposte, molteplici attività clinico-scientifiche, all'istituto pluridisciplinare di clinica medica e terapia medica generale e speciale non si intenda assegnare 2 posti di ricercatore, 2 posti di collaboratore tecnico, un posto di tecnico coadiutore.

(4-02375)

ROVEDA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che a San Donato Milanese (Milano) non viene da tempo distribuita la posta e che i cittadini devono recarsi spontaneamente a cercarla all'ufficio postale;

che le poste dovrebbero servire ad inoltrare la corrispondenza e non semplicemente a garantire incondizionatamente lo stipendio a chi è riuscito ad essere assunto;

constatato:

che la suddetta situazione si è verificata a seguito dell'assenza per malattia di quattro dei sedici postini;

che la situazione sembra insolubile in quanto uno sciopero spontaneo dei restanti postini impedisce la sostituzione degli ammalati;

che non si intravede una soluzione mediata, mentre la cittadinanza con le sue esigenze è tenuta nel più assoluto dispregio,

l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per ripristinare il servizio quale atto dovuto prioritario entrando poi, ad ufficio funzionante, se lo ritiene opportuno, nel merito dei locali problemi del personale.

(4-02376)

TURINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel bilancio previsionale dello Stato sono stati operati trasferimenti di competenza e di cassa alle imprese per la realizzazione di attività sostitutive nei bacini minerari interessati da processi di ristrutturazione;

che alcune imprese hanno già inoltrato, agli organi competenti, i piani di fattibilità industriale nelle zone a dismissione mineraria ed aspettano la loro approvazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per superare la normale procedura burocratica esistente fra comuni, province e Ministeri che, rallentando notevolmente l'iter delle approva-

zioni, finisce col danneggiare irrimediabilmente i programmi alternativi di nuova industrializzazione.

(4-02377)

ROVEDA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ospedale di Bellano, in provincia di Como, nel comprensorio di Lecco, è una struttura trovata dallo scrivente perfettamente funzionante nel periodo estivo trascorso, quando assieme al consigliere regionale Stefano Galli ed al consigliere provinciale Ivana Righi Arosio lo stesso ha effettuato un sopralluogo di verifica funzionale in modo da verificare l'infondatezza delle decisioni dell'allora assessore regionale Toia;

che da notizie di stampa prima, e da informazioni dirette dopo, si è appreso che il reparto di ginecologia è stato fermato, mantenendo solo il servizio di interruzione della gravidanza;

constatato che la strada statale n. 36 fin quando non sarà ultimato l'attraversamento di Lecco non è in grado di garantire una viabilità sicura in caso di urgenza; è infatti noto che nei giorni di esodo feriale gli intasamenti arrivano fin oltre Mandello del Lario richiedendo per la percorrenza molte ore anche ad un mezzo di emergenza in quanto non sono state previste le corsie riservate sui tratti di superstrada esistenti,

l'interrogante chiede di sapere:

in base a quali criteri di priorità sia stato così declassato il diritto del cittadino all'assistenza, profumatamente pagata con una tassa *ad hoc* i cui introiti sono per contro gestiti sempre più nell'interesse del personale impiegato nelle strutture piuttosto che in quello del cittadino contribuente;

cosa si intenda fare, ora che si è al corrente dei rischi e delle responsabilità, per far fronte a una situazione di alto pericolo che se disgraziatamente dovesse manifestarsi difficilmente ammetterebbe sgravi di responsabilità per chiunque.

(4-02378)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00431, del senatore Ventre, in merito alle conseguenze derivanti dall'applicazione del nuovo codice della strada relativamente alla validità della patente per categorie.

